

BCSP 17



**BOLLETTINO DEL CENTRO CAMUNO
DI STUDI PREISTORICI**

**EDIZIONI DEL CENTRO
DICEMBRE 1979**

INCISIONI CRUCIFORMI DELLA ROCCIA DEL GRAVIO (VALSUSA)

M. Rossi e P. Micheletta

Fra le numerose incisioni rupestri del bacino del Gravio, distribuite tra 650 e 1350 m di quota, spicca una roccia istoriata nei pressi del Rifugio G.E.A.T. (o del Gravio: UTM 32TLQ56199435). Scoperta nel 1967 da appassionati di Giaveno (Santacroce 1968, p. 13; 1969, p. 135), questa roccia è stata ora esaminata da chi scrive secondo i metodi del Centro Camuno di Studi Preistorici (Anati, 1976).

La parte esposta di questa roccia o masso misura ora 3.84 m. x 1.30 m. Si tratta di un calcescisto a superficie degradata, facente parte di un pendio a deposito morenico (Franchi, 1910) su cui si sviluppa un bosco rado di Larice in essenza pura. La roccia presenta una profonda fenditura e altre modificazioni dovute allo scoppio di una mina. Non si esclude che tale esplosione, se non precedenti fenomeni di pendio, possa aver alterato radicalmente la giacitura originaria del blocco di pietra. La pagina istoriata è attualmente inclinata di circa 35° ed esposta NNW.

Secondo il rilievo ora eseguito, che trascura una scritta alfabetica moderna di sette lettere, sono presenti 32 elementi, 10 dei quali interessati dai danni della roccia. La tecnica d'incisione, differente da quelle

a martellina, lineare e à *polissoir*, può essere definita "a solco". Essa consiste in una scalpellatura indiretta tale da originare solchi profondi (per lo più da 6 a 14 mm su questa roccia) e di larghezza generalmente pari ad almeno il doppio della profondità; le pareti dell'incisione sono molto inclinate e non portano segni dello strumento incisore. Uno dei tipi di coppelle comune in valle di Susa è ottenuto con la stessa tecnica (M. Rossi e P. Micheletta, ricerche in corso). F. Fedele (ricerche in corso) ritiene che esista una correlazione positiva tra tecniche di questo tipo e le specie di rocce cristalline frequenti nelle Alpi Occidentali.

La natura della roccia ha una relazione certa con la tecnica d'incisione anche da un altro punto di vista. Su rocce relativamente degradabili come questa, nessuna incisione di scarsa profondità si sarebbe potuta mantenere nel tempo. La disposizione stessa delle lamine dello scisto risulta condizionante, formando angolo acuto con la superficie incisa: il fondo delle incisioni è infatti liscio dove il solco è parallelo alle lamine, irregolare dove le incrocia. L'assenza di segni del percussore e l'evanescenza dei contorni delle figure dimostrano un deterioramento risalente all'azione dei licheni, particolarmente prosperi su questi calcescisti; del gelo e di altri agenti atmosferici; e di numerosi visitatori che per incompetenza hanno grattato le incisioni con strumenti metallici o hanno ripassato con sostanze coloranti l'interno dei solchi.

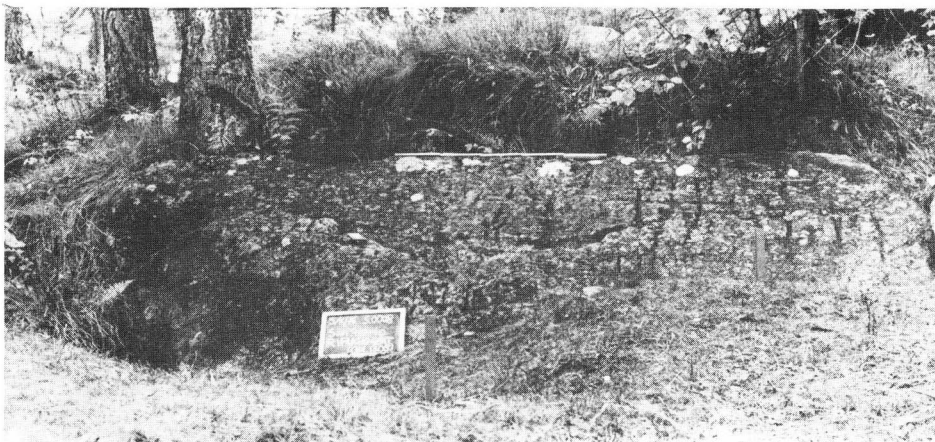


Fig. 70
Veduta generale della roccia S. 0008 in località Rifugio
del Gravio nel comune di San Giorio. Quota m. 1325.

Finora l'omogeneità apparente di queste incisioni aveva suggerito una sola fase d'istoriazione. La pulitura accurata della roccia e l'esame condotto secondo i criteri del Centro Camuno hanno ora permesso osservazioni che indirizzano in senso diverso. Sono state notate due sovrapposizioni, 18-19 e 15-16. La prima è palesata dalla differente conformazione del fondo delle incisioni, dalla diversità delle alterazioni, e dalle discordanze del rapporto profondità/larghezza del solco, riscontrate con misurazioni in vari punti del gruppo 18-19. Ciò consente di precisare l'iconografia delle due figure, la quale a sua volta può suggerire il senso in cui vanno osservate le incisioni, discordante dall'attuale giacitura del masso. La seconda sovrapposizione, proposta su basi indiziarie, dipende dall'analogia tecnica di 16 con 19, dai rapporti iconografici e tecnici tra 15 e la parte inferiore di 18, e dalle incoerenze dimensionali rilevabili tra le varie parti di 16. L'ordine di successione delle fasi d'istoriazione non è di per sé evidente. Si ritiene in via d'ipotesi che la figura 19 possa riprodurre - come è stato notato altrove nelle Alpi Occidentali e Centrali - un tabernacolo ligneo cristiano (F. Fedele, comunicazione orale). L'elemento 18 si rivela in tal caso un antropomorfo con testa arrotondata, braccia a croce, gambe ripiegate, e accentuazione dei piedi e del sesso. Così letto, esso richiama il tipo dell'"orante", ben noto in Valcamonica, dove lo si considera caratteristico dello Stile II (Neolitico medio-superiore), seb-

bene presente con varianti in complessi dello Stile I tardo (cfr. Marro, 1932, pp. 450-6; 1933, p. 39; Anati, 1957, p. 210; 1974, p. 53; 1975a; 1975b; Rivetta, 1965, pp. 58-61; Anonimo, 1971; De Marinis, 1973, pp. 66-71; Bernardini, 1975, pp. 184-7; Fedele, 1976), e apparentemente assai diffuso nell'arco alpino e in regioni circumalpine sotto forma di incisioni a solco o a martellina (cfr. Contu, 1965, pp. 72-83; Borgna, 1969; De Marinis, 1973; Bernardini, 1975, pp. 108-9, 184; Berger, 1977).

In generale, i cruciformi presenti su questa roccia (dimensioni medie: asta 20 cm, braccio 15 cm), talvolta con apici evidenziati da arrotondamenti o da coppelle distinte, mostrano analogie iconografiche e tecniche con numerose incisioni di altre aree della valle di Susa (Mättie, Bussoleno, San Giorio, Villarfochiardo, Condòve, Càprie), della val Chisone (Santacroce, 1969, p. 135; Seglie *et al.*, 1977), dell'Haute-Maurienne (Nelh, 1975, pp. 70-1), e delle valli di Lanzo (Roggero, 1970). Antropomorfi cruciformi affini - si menziona brevemente - compaiono, seppur raramente, anche in incisioni su ceramiche Campi di Urne III della Francia meridionale (900-750 a.C.), sebbene senza accentuazione grafica del sesso (Louis *et al.*, 1960, 134-6; Pautreau, 1972). L'interpretazione proposta intende soltanto essere l'avvio di un approccio più metodico allo studio delle incisioni rupestri del Piemonte, la cui periodizzazione è al momento quanto mai oscura. Se la nostra ipo-

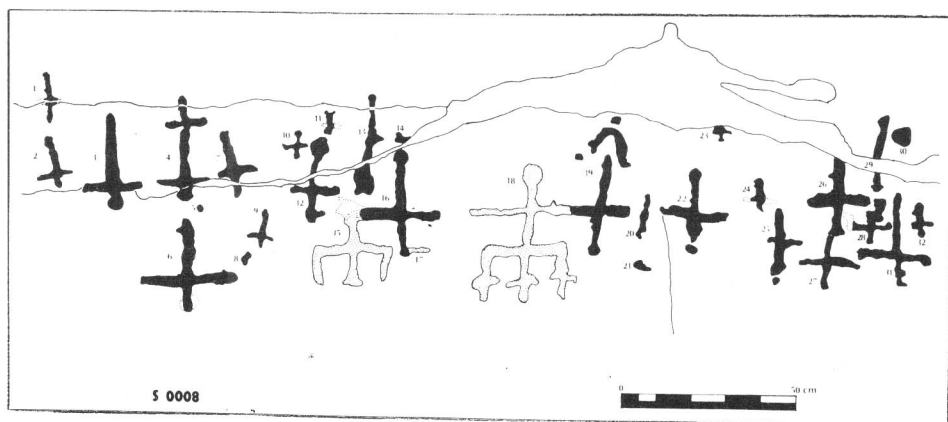


Fig. 71
Rilievo della roccia del Gravio con la numerazione delle incisioni.

tesi fosse corretta saremmo di fronte ad un fenomeno di "cristianizzazione" medievale, certo non privo di riscontri (Anati, 1957, pp. 189-91; Coisson *et al.*, 1969, p. 81; Roggero, 1970, pp. 129-31; Drappero, 1973, pp. 69-70; Nelh, 1975, p. 73; Seglie *et al.*, 1977; M. Rossi e P. Micheletta, ricerche in corso), con riutilizzo e parziale obliterazione di incisioni assai più antiche. Si registra a questo proposito che una processione aveva luogo dall'abbazia di Monte Benedetto (Villarfocchiardo) fino a questa roccia; la tradizione, secondo informatori locali, si è mantenuta sino a cinquant'anni fa.

Poichè il gruppo 18-19 spicca per stato di conservazione nel complesso di figure della roccia, si può pensare che esso - o il solo segno 18, possibilmente anteriore - abbia attratto costantemente l'attenzione e sia stato più volte "ripassato" nel corso del tempo. Ciò potrebbe avere interferito con le sovrapposizioni notate. Non vi sono elementi che inducano a pensare a una conservazione differenziale della superficie rocciosa in rapporto a condizioni diverse di interramento nel passato.

Subordinando il verso di tutte le incisioni a quello di 18-19, quattordici cruciformi risultano avere la semiasta superiore più lunga dell'inferiore, carattere infrequente nell'iconografia cristiana tradizionale (cfr. Réau, 1957, pp. 481-4). Cruciformi presenti su rocce stabili poco più a valle sono dissimili; uno reca alla sommità dell'asta una coppellina simile a quelle che compaiono qui, in 22 e 25, alla base dell'asta stessa.

Come è evidente da questi accenni, molti aspetti problematici restano da studiare in questa roccia, che tuttavia, nel suo complesso, costituisce uno dei più interessanti petroglifi finora noti nelle Alpi Piemontesi. Un piano di ricerche comparative, concernenti anche altre aree di incisioni del Piemonte, è ora programmato in collaborazione con il Laboratorio di preistoria e paleoecologia umana dell'Istituto di Antropologia (Università di Torino).

Nel contempo sarebbe auspicabile un deciso intervento di salvaguardia e risanamento che assicuri la conservazione di questo e degli altri petroglifi del Gravio, senza peraltro comprometterne la godibilità da parte di chi s'interessa costruttivamente ai problemi della montagna.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANATI E.

- 1957 - Nuove incisioni preistoriche nella zona di Paspardo in Valcamonica, *BPI*, Vol. LXVI, pp. 189-220.
- 1974 - *Origini della civiltà camuna*, Studi Camuni, Vol. III, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).
- 1975a - *Evoluzione e Stile nell'arte rupestre camuna*, Archivi, Vol. VI, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).
- 1975b - Incisioni rupestri a Saint-Léonard (Valais, Svizzera), *BCSP*, Vol. XII, pp. 152-154.
- 1976 - *Metodi di rilevamento e di analisi dell'arte rupestre*, Studi Camuni, Vol. VII, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

ANONIMO

- 1971 - Arte rupestre presso Grosio in Valtellina, *BCSP*, Vol. VII, p. 141.

BERGER S.

- 1977 - Figure antropomorfe rinvenute in Val Chisone, *Atti del primo Convegno Internazionale di studi preistorici*, Pinerolo 1973, pp. 92-103.

BERNARDINI E.

- 1975 - *Arte millenaria sulle rocce alpine*, Milano (Sugar).

BORGNA C.G.

- 1969 - La mappa litica di Rocio Clapier, *L'Universo*, Vol. XLIX, Fasc. 1, pp. 1023-1042.

COISSON O. e F. JALLA

- 1969 - Le incisioni rupestri della Val Pellice, *Bollettino della Società di Studi Valdesi*, Vol. 126, pp. 75-108.

CONTU E.

- 1965 - Nuovi petroglifi schematici della Sardegna, *BPI*, Vol. LXXIV, pp. 69-122.

DE MARINIS R.

- 1973 - Scoperte di arte neolitica al Riparo Gaban (Trento). II - Il significato della decorazione del manico in osso scoperto al Riparo Gaban per l'arte rupestre della Valcamonica, *BCSP*, Vol. X, pp. 64-78.

DRAPPERO N.

- 1973 - *Usseglio. III: Incisioni rupestri*, Ciriè (Capella).

FEDELE F.

- 1976 - Incisioni rupestri, *La montagna - Grande Enciclopedia Illustrata*, Vol. V (67-68), pp. 140-146.

FRANCHI S.

1910 - *Carta geologica d'Italia, 1:100.000. Foglio 55, Susa*, Firenze (I.G.M.).

LOUIS M., J. TAFFANEL e O. TAFFANEL
1960 - *Le premier Age du Fer Languedocien*, Vol. III, Bordighera - Montpellier (Institut International d'Etudes Ligures).

MARRO G.

1932 - Il grandioso monumento paleontologico di Val Camonica, *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, Vol. LXVII, pp. 413-489.

1933 - Dell'istoriazione rupestre in Valcamonica, *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, II serie, Vol. LXVII, pp. 1-43.

NELH G.

1975 - Les gravures rupestres de Lanslevillard, *BEPA*, Vol. VII, pp. 63-86.

PAUTREAU J.-P.

1972 - Un vase hallstattien à décors anthropomorphes au Camp Allaric, Commune d'Aslonnes (Vienne), *BSPF*, Vol. LXIX, Comptes rendus des séances mensuelles, n. 7 (octobre), pp. 218-220.

REAU L.

1957 - *Iconographie de l'art chrétienne* Tome second. Iconographie de la Bible. II. Nouveau Testament, Paris (Presses Universitaires de France).

RIVETTA G.

1965 - La roccia del Dos Cuì di Nadro: prima tappa d'analisi delle incisioni, *BCSP*, Vol. I, pp. 55-64.

ROGGERO R.

1970 - Recenti scoperte di incisioni rupestri nelle valli di Lanzo (Torino), *Valcamonica Symposium 1968*, pp. 125-132.

SANTACROCE A.

1968 - Incisioni rupestri scoperte di recente nella Valle di Susa, *Segusium*, Vol. V, pp. 5-17.

1969 - Brevi notizie sulle incisioni rupestri e alcuni suggerimenti per la loro ricerca, *BEPA*, Vol. I, pp. 122-167.

SEGLIE D., P. RICCHIARDI e
G. BESSONE

1977 - Incisioni rupestri del Pinerolese, *Atti del primo Convegno Internazionale di studi preistorici*, Pinerolo 1973, pp. 127-137.

Maurizio ROSSI & Paola MICHELETTA 1979.

Incisioni cruciformi della Roccia del Gravio (Valsusa).

Estr. dal Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici 17: 117 - 120.

Capo di Ponte (Brescia): Centro Camuno di Studi Preistorici.

p	c	r	ERRATA	CORRIGE
117	1	10	tacroce 1968	tacroce, 1968
117	1	15	3.84 m.	3.84 m
117	did.	2	m. 1325	1325 m
118	1	29	orale)	orale; Drappero, 1973, p. 96, tav. 20)
118	2	24	. Antropomorfi	. [Antropomorfi
118	2	30	134-6	pp. 134-6
119	1	4	Coisson	Coïsson
119	1	15	Poichè	Poiché
119	2	35	COISSON	COÏSSON
119	2	35	JALLA	JALLA'
119	2	52	Ciriè	Cirié
120	1	3	Firenze (I.G.M.)	Roma (Servizio Geo- logico d'Italia)
120	1	4	J. TAFFANEL e O.	O. TAFFANEL e J.
120	1	5	Age	Âge
120	1	8	Etudes	Études
120	1	28	REAU	RÉAU
120	1	29	chrétiene	chrétien

CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

25044 CAPO DI PONTE (BRESCIA) ITALIA - TELEFONO 0364/42091 - TELEX 301504 Archeo I



EDIZIONI DEL CENTRO

DIRETTORE RESPONSABILE EMMANUEL ANATI